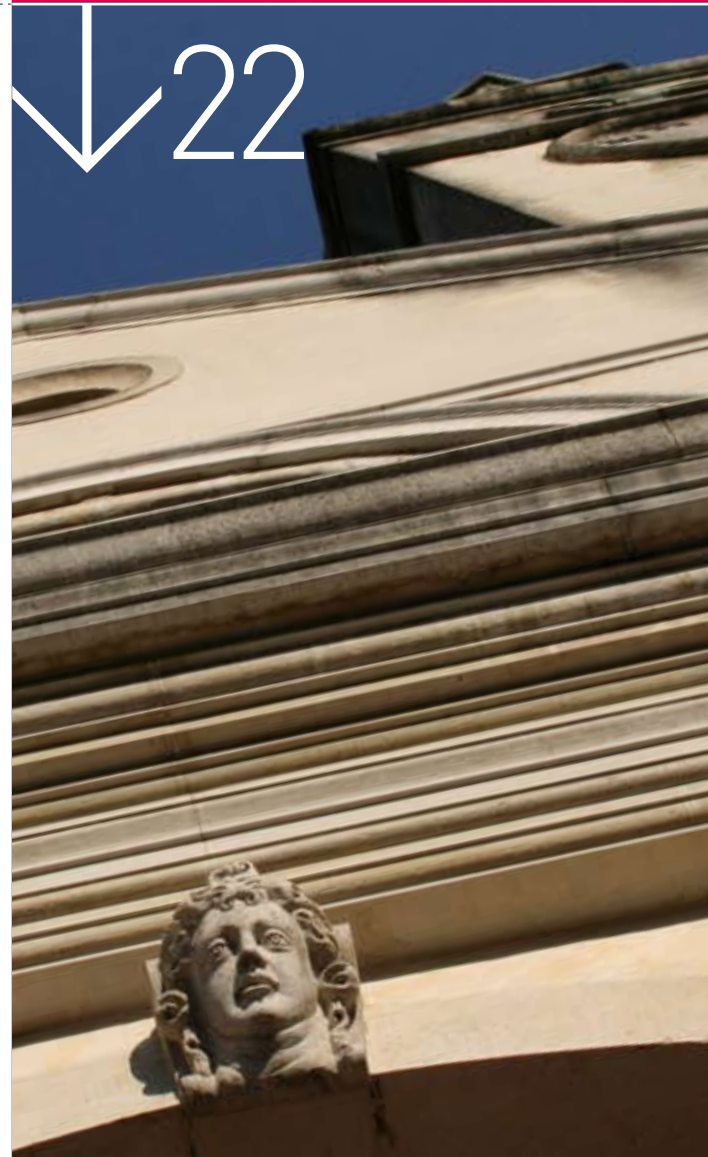


PERCORSO DEI TRE CENTRI

Santa Giustina



L'attuale chiesa di **Santa Giustina (A)** non conserva nulla dell'originaria costruzione voluta nel 1170 da Sofia di Colfosco, sposa di Guecello II da Camino; riedificata nel 1226 da Gabriele da Camino, essa subì poi varie e sostanziali ristrutturazioni a partire dalla fine del Cinquecento. L'interno è a navata unica, con soffitto decorato da affreschi di scuola tiepolesca, la quale termina, superate le tre esili arcate, in un presbiterio poco profondo e notevolmente rialzato. La chiesa ospita il celebre *Monumento funebre a Rizzardo VI da Camino*, ultimo esponente dei Caminesi di Sopra, eretto verosimilmente tra il 1335, anno della morte di Rizzardo, ed il 1337, anno in cui il feudo dei Caminesi passò, per investitura del Vescovo Ramponi, alla Serenissima. La chiesa inoltre conserva una pala di Giovanni Contarini (1549-1604 ca.), sull'altare maggiore, il monumento funebre dell'illustre poeta serravallese Guido Casoni (1561-1642) ed opere in maiolica di Isidoro Dal Col (1950-).

Il vicino **monastero (B)**, costruito dai monaci Benedettini di Padova, fu adibito, dopo le soppressioni napoleoniche, a "Scuola Allievi Ufficiali" dell'Esercito Austro Ungarico ed in seguito a caserma da quello italiano, poi intitolata a "Vittorio Emanuele". Nel 1945 questa venne praticamente distrutta da un disastroso bombardamento aereo, che provocò una strage di civili nella vicina via Caprera, e fu poi trasformata, nel dopoguerra, in uno stabilimento tessile, ancora esistente.

Il fiume **Meschio** che scorre qui accanto è infatti stato motivo della nascita lungo le sue sponde di diverse attività industriali, divenendo perciò uno dei principali fattori della crescita economica della zona (vi sono sorti nel tempo mulini, bacologie, filande e lanifici, concerie e tintorie, fonderie e fucine, laboratori di fabbri ed armaioli, segherie e cartiere, cave e fornaci, stabilimenti per la produzione della calce idraulica e del cemento...). Il Meschio ha le sue sorgenti nella vicina località detta "Savassa", ai piedi del Col Visentin, e scorre qui per poi attraversare tutta la città, fino a gettarsi, dopo una trentina di chilometri, nel Livenza. Il suo corso si caratterizza per la costanza sia della portata della corrente, ridotta nei rami paralleli al canale principale, sia della temperatura delle acque, che si aggira sugli undici gradi, la quale ha reso in passato Serravalle celebre per la produzione delle armi bianche.

Poco più a nord, presso il vicino incrocio stradale, si trova una stele in ferro battuto, realizzata da Toni Benetton (1910-1996) e dal figlio Simon (1933-), raffigurante la "**Vittoria alata (C)**" con il profilo della Nike di Samotracia; essa venne posta negli anni Cinquanta del Novecento ad ognuno dei due ingressi, nord e sud, della città. Questa zona è detta ancora oggi "**Porta Cadore**", nonostante la porta vera e propria che si trovava qui sia stata abbattuta nel 1918; essa era posta alla fine dell'antico "Borgo Superiore" di Serravalle ed all'inizio della strada che conduceva appunto verso il Cadore, ed in passato era chiamata "Porta della Sora", dal nome del vicino torrente.